

# Poli

1

## Bambini e Ragazzi

luoghi diffusi per una comunità  
che educa e partecipa

Nella situazione causata dalla pandemia appare particolarmente allarmante l'impatto che essa sta avendo sulla vita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che vivono nel nostro paese. Sono fuori dalle loro scuole, non partecipano alle attività artistiche, ludiche, motorie e sportive, così come dalle occasioni di socializzazioni quotidiane.

Crediamo che sia importante all'uscita dall'emergenza, con cura e attenzione, garantire a tutti i bambini e ragazzi/e una condizione di "Benessere psicologico/fisico", a partire dai bambini e ragazzi (dai 2 ai 18 anni) che vivono nelle famiglie più disagiate e a chi ha disabilità o disagio mentale, ecc., per evitare le diseguaglianze appaiono esacerbate dalla situazione attuale.

Con questa idea progettuale si intende proporre un intervento territoriale replicabile su tutto il territorio nazionale che porti alla creazione di "Poli bambini e ragazzi", aperti tutto il giorno nel periodo estivo.

I "Poli bambini e ragazzi" sarebbero organizzati secondo le seguenti caratteristiche, su tutto il territorio nazionale a seconda delle specificità di ciascuna Regione, Comune, paese, quartiere:

- essere all'aperto e immediatamente "individuabile" (una piazza, una porzione di parco storico-urbano, bosco, prati, spiaggia e/o riva, giardino pubblico attrezzato o no, impianto sportivo, la "piazzetta", etc.)
- essere raggiungibile facilmente a piedi e/o con minimi spostamenti
- essere accessibile in autonomia e con accesso per i bambini e i ragazzi con disabilità
- essere eventualmente prossimali e/o incidenti su/ad un luogo chiuso attrezzato (scuola, centro giochi, circolo associativo/sportivo, parrocchia, biblioteca, fattoria, rifugio, stabilimento balneare/fluviale/lacustre, etc.) per la fruizione di servizi igienici
- spazi adatti ad accogliere gruppi di piccole dimensioni per evitare assembramenti (circa 20 bambini/ragazzi). In caso di grandi parchi è auspicabile la suddivisione in spazi diversi.

Per essere definiti "poli bambini e ragazzi" tali spazi dovrebbero prevedere:

la presenza di (uno o più) soggetti attivi sul territorio (ad esempio terzo settore, parrocchie, comitati di cittadini, associazioni di territorio e di famiglie e/o di altra natura purché censite e note ai livelli amministrativi locali etc.)

la disponibilità, a partire da tali soggetti, di attività di animazione, educative, artistiche e di attività motoria variamente strutturate a seconda delle età di riferimento anche a seconda della tipologia e delle caratteristiche del luogo e/o delle organizzazioni presenti

la disponibilità di personale adulto e di peer educator anche di minore età

Per la fascia d'età 0-6 anni si favorirà l'attivazione di tali Poli nelle strutture già dedicate (asili nido, scuole d'infanzia, servizi educativi integrativi dotati di giardini, spazi all'aperto e servitù esterne attrezzate e con accessi controllabili e chiudibili).

Questa prima proposta prende spunto dal tanto elaborato anche in queste settimane, abbiamo cercato una sintesi che tenesse dentro le riflessioni intorno all'educazione diffusa, alle esperienze di scuole aperte, dai centri estivi alle ludoteche, al fine di creare un'attività presente su tutti i territori, affinché si dia ai bambini e ai ragazzi l'opportunità di trascorrere un'estate di senso e si riconoscano i loro diritti e la loro centralità nelle nostre comunità, le famiglie possano essere supportate e si sperimentino modalità utili anche alla riapertura del prossimo anno educativo e scolastico.

Rivolta ai Ministri dell'Istruzione, della Famiglia e delle Pari opportunità, del Lavoro e delle Politiche sociali, all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, ai Sindaci e all'ANCI e a quanti vorranno farsi promotori fattivi di questa idea progettuale.



# Poli



# 2



## Bambini e Ragazzi

luoghi diffusi per una comunità  
che educa e partecipa

Essi dovrebbero pertanto:

- prevedere una richiesta di impegno degli organizzatori a rispettare procedure e norme di comportamento volte a ridurre rischi di contagio da COVID19 che potranno essere via via indicate dall'amministrazione centrale e regionali e impegnarsi ad accogliere controlli da parte delle autorità sanitarie e dei servizi sociali (norme di comportamento, eventuali controlli preventivi medici sul personale, procedure di segnalazione alle ASL in caso di situazioni di contagio, criteri di sanificazione delle dotazioni, obblighi di diradamento sociale, etc.)
- occasioni in cui sperimentare, già dal periodo estivo, iniziative di "informazione e addestramento" di prevenzione e sicurezza che potrebbero essere messi in atto sin da settembre (all'uopo si potrebbe prevedere una grande campagna unitaria e nazionale dedicata ai minorenni e alla famiglie, con supporti testuali, di immagini, video etc. che illustrino sinteticamente le procedure e i comportamenti da tenere)
- essere censiti su base locale/comunale e l'informazione resa velocemente a livello territoriale alle famiglie
- operativamente attivati secondo protocolli/accordi tra Enti Locali e soggetti territoriali.

Le attività dei "poli" verranno organizzate per favorire principalmente la fruizione di spazi all'aperto, strutturando delle attività che promuovano il gioco, l'espressione artistica, l'attività motoria, l'educazione ambientale, ecc.

Trattandosi di un investimento di carattere progettuale e strutturale di "attivazione in senso accogliente, ludico, educativo e aggregativo" delle risorse diffuse del territorio, possono essere prevedibili e anzi sono auspiccate forme di partecipazione attiva delle famiglie e del territorio utilizzando strumenti digitali per ridurre potenziali rischi da contatto.

La struttura modulare di questa proposta consente di rispondere ai Protocolli sanitari, non ancora disponibili e che comunque si prevede che cambieranno e si evolveranno nel corso dei mesi (ad esempio in riferimento alla composizione massima di gruppi di bambini/e e ragazzi/e), rispetto alle condizioni per la frequentazione di luoghi.

La presente proposta, pur essendo legata allo specifico dei mesi più caldi e pertanto ai mesi estivi, è compatibile con un'idea trasformativa e migliorativa "di grande scala" delle nostre città e dei nostri paesi, essendo tali "Poli" esperienze potenzialmente permanenti, migliorative del territorio e delle sue competenze educanti, rispondenti ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e anche – si pensi ad esempio alle risorse così attivate "esterne" alle scuole – possibili scenari in cui attivare attività didattiche nel periodo scolastico, rendendo più perseguibile il diradamento sociale.

Questa prima proposta prende spunto dal tanto elaborato anche in queste settimane, abbiamo cercato una sintesi che tenesse dentro le riflessioni intorno all'educazione diffusa, alle esperienze di scuole aperte, dai centri estivi alle ludoteche, al fine di creare un'attività presente su tutti i territori, affinché si dia ai bambini e ai ragazzi l'opportunità di trascorrere un'estate di senso e si riconoscano i loro diritti e la loro centralità nelle nostre comunità, le famiglie possano essere supportate e si sperimentino modalità utili anche alla riapertura del prossimo anno educativo e scolastico.

Rivolta ai Ministri dell'Istruzione, della Famiglia e delle Pari opportunità, del Lavoro e delle Politiche sociali, all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, ai Sindaci e all'ANCI e a quanti vorranno farsi promotori fattivi di questa idea progettuale.